

Alla Merkel il primo round nel pre-voto sulla Grecia

di **Carlo Bastasin** ▶ pagina 4

L'ANALISI

Carlo Bastasin

Alla Merkel il primo round ma la sfida continua

Angela Merkel è riuscita a contenere l'opposizione interna al suo partito. In una riunione preparativa al voto di oggi al Bundestag sul terzo pacchetto di salvataggio della Grecia, solo 56 deputati di Cdu e Csu hanno annunciato il loro voto contrario. Nei giorni passati si prevedeva il no di un numero imprecisato ma compreso tra 60 e 120. Si tratta dunque di una notevole vittoria per la cancelliera. La forza politica dell'opposizione alla linea europea del governo è stata svuotata dal collasso negli ultimi mesi del partito euroscettico Alternativa per la Germania. Una volta disinnescata la minaccia esistenziale di un nuovo partito, si è svuotata anche la tentazione di una parte di Cdu e Csu di recuperare l'elettorato di destra intransigente.

La tentazione riguardava i ben 188 (su un totale di 311) deputati tedeschi che fanno parte del circolo parlamentare del Mittelstand, il gruppo che si riconosce negli interessi delle aziende di proprietà familiare. Molti di essi volevano votare non solo contro la Grecia, ma anche contro la riforma della tassazione delle eredità voluta a luglio dal ministro Schäuble e detestata dalle imprese di famiglia.

Il dibattito pubblico di questi giorni è un raro passaggio che scopercia il brodo di opinioni che ribolle al di sotto della visibile superficie politica tedesca.

Molti dei parlamentari

contrari al salvataggio della Grecia disegnato dal ministro Schäuble si nascondono dietro una "questione di coscienza", pronti a citare Lutero che a Worms rifiuta di ritrattare: «Qui io sto e null'altro posso fare». Ma la coscienza dei parlamentari non ha a che fare con una questione religiosa, bensì con la piena disponibilità dello sforzo intellettuale necessario ad adempiere al proprio mandato: chi considera la politica europea una questione di coscienza, perfino contro la disciplina di partito (Cdu e Csu), la contrabbanda come un tema etico, anziché per quello che a tutti appare, cioè una questione di interessi politici e finanziari.

Il voto di oggi al Bundestag misurerà il peso di una corrente di opinione, conservatrice e nazionale, che è legata al mondo dell'associazionismo economico e che trasferisce alla politica la ratio unica della propria convenienza, la contabilità dei costi e dei benefici immediati. Per la Cdu la vittoria della Merkel significa evitare uno sguardo nel profondo, perché da quando Merkel ha sostituito Kohl e debellato i giovani che le davano ombra, non c'è più stata una riflessione sui valori del partito europeo di maggior successo. Il vuoto è stato riempito da altri interessi tra cui quello delle imprese familiari. Della vecchia Cdu resiste il solo Wolfgang Schäuble, ma non c'è anno dal 2010 che proprio la Fondazione delle imprese di famiglia, che raccoglie 350 tra i più importanti membri del Mittelstand e ha per affiliati il 60% dei parlamentari, non l'abbia attaccato, pubblicando dichiarazioni critiche sulla politica europea del governo. La Grecia è «un pozzo senza fondo», l'Estm è «una scatola nera», l'Italia un rischio ingovernabile. Era il bacino di consenso che l'ex presidente della confindustria tedesca

Hans Olaf Henkel voleva traghettare verso Alternativa per la Germania, il partito euroscettico che spaventava la Merkel e che aveva già spinto 60 parlamentari Cdu a votare contro la cancelliera.

Nel frattempo "Alternativa" è affondata, Henkel si è dimesso, ma il bacino in cui pescava è rimasto ricco: il 91% delle imprese tedesche private sono proprietà di una famiglia. L'88% sono gestite da un membro della famiglia stessa. Le associazioni rappresentano una struttura reticolare che mette in collegamento imprenditori, politici locali, professionisti o commercianti e che rappresenta, quanto e più dei media, il "sistema nervoso" e i cambi di umore dell'organizzazione sociale tedesca.

LA SFIDA DEL MITTELSTAND I deputati che votano contro vengono dal gruppo che si riconosce negli interessi delle aziende familiari

Bisogna frequentare l'intensa attività sociale di queste piccole o grandi associazioni locali, la miriade di compleanni e cerimonie, premi e conferenze, per coglierne la capacità di conformare lo stato d'animo del paese. Le cene di una borghesia provinciale, regolarmente accompagnate da discorsi troppo lunghi e preoccupati, da pesce troppo cotto e vino aromatico. Incontri che creano un'identità collettiva dal carattere ciclotimico: cala una depressione collettiva se l'economia fatica o sale un eccesso di autoconvincimento se gli affari fioriscono. In entrambi i casi, si volge uno sguardo squadrato fuori dai confini regionali o nazionali. Se in incontri simili in Italia il retro-pensiero è «io



speriamo che me la cavo», in Germania i sentimenti individuali si proiettano subito su una scala collettiva. D'altronde, tutte le imprese del Mittelstand hanno vissuto la fase della terribile crisi degli anni Novanta e hanno dovuto tagliare costi, delocalizzare impianti, affidarsi ai mercati esteri e rinunciare a quello domestico. Secondo un sociologo tedesco, la retorica della sopravvivenza aziendale attraverso la ristrutturazione ha dato forma alla mentalità dell'intera società negli ultimi venti anni, creando gerarchie tra chi riesce e chi fallisce. Questa psicologia schematica ha coinvolto non solo le imprese ma anche i sindacati ed è stata poi replicata con crudezza nel paragone tra i successi economici dei tedeschi e i fallimenti della periferia. Influenzando l'intera narrazione tedesca della crisi e ricreando una gerarchia tra le nazioni.

La politica d'altronde è uno stretto interlocutore di questo mondo, siede allo stesso tavolo, attraverso le banche locali intreccia ogni interesse con esercizi di malcostume diversi nella forma da quelli italiani, ma non sempre nella sostanza. In una lunga presa di posizione, il presidente del circolo parlamentare del Mittelstand, Christian von Stetten, ha indicato la linea agli altri membri: «I governi europei devono ammettere onestamente che l'esperimento condotto nell'euro-area con i greci, renitenti a riformarsi, è fallito e deve essere terminato ora». Merkel e Schäuble hanno resistito alla pancia della Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA